

All'attenzione della  
14° Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato  
al suo Presidente Sen. Ettore Antonio Licheri  
e al suo Vice-Presidente Sen. Gianni Pittella

Roma, 19 maggio 2020

**Nota relativa all'audizione  
dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici  
del 14 maggio 2020  
sul disegno di legge n. 1721 (Legge di delegazione europea 2019)**

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici, ha una lunga storia - esiste dal 1952 - tra i suoi fondatori si annoverano De Sica, Pasolini, Scola, Lizzani, Maselli, Gregoretti. L'Anac è anche tra i fondatori della Fera, Federation européen des réalisateurs de l'audiovisuel, delle Giornate degli autori del Festival di Venezia e siede anche nel consiglio di amministrazione dell'Accademia del Cinema italiano.

In occasione del lungo e difficile dibattito al Parlamento Europeo l'Anac si è battuta insieme agli autori e agli esecutori della musica e agli attori italiani per sostenere con forza l'approvazione della direttiva sul diritto d'autore. Gli onorevoli che erano a Strasburgo nell'aprile 2019 si ricorderanno di una lettera/appello dell'Anac rivolta a tutti gli europarlamentari italiani e firmata assieme a un folto numero di personalità del mondo del cinema.

L'Anac in materia di diritti ha fatto tante storiche battaglie a partire da quella contro la censura. Furono importanti autori dell'Anac come Age e Scarpelli, Suso Cecchi d'Amico, Emidio Greco a lottare per l'inserimento nell'ordinamento italiano dell'equo compenso per le opere cinematografiche e di fiction. Prima del 1998 gli autori percepivano un compenso solo per il lavoro di sceneggiatura e di regia, ma i compensi per la diffusione non erano previsti. Con l'avvento delle televisioni private, in un clima di totale *deregulation*, per circa 20 anni, gli autori hanno visto trasmessi a migliaia i loro film sulle televisioni commerciali, ad essi però non arrivava alcun compenso sugli utili che le televisioni ottenevano con gli spot pubblicitari. Grazie alla legge sull'equo compenso si ristabilì un principio di equità. Venne affermato l'obbligo di trasparenza da parte delle reti che mandano in onda i film e soprattutto si stabilirono accordi per una remunerazione equa e proporzionata. Grazie a questi principi oggi gli autori, sia quelli più affermati sia quelli meno - anche grazie alla Siae, che cura gli interessi dei piccoli come dei grandi - sono remunerati per ogni diffusione delle loro opere.

La stessa situazione di deregulation si è riprodotta con le nuove tecnologie e con l'indiscriminata diffusione delle opere sul web. Per anni i giganti della rete hanno riempito le piattaforme di contenuti audiovisivi senza riconoscere alcuna remunerazione agli aventi diritto, in particolare agli autori.

I principi della direttiva europea, che il ddl 1721 ci consentirà di recepire nel nostro ordinamento, introducono regole importanti a tutela del lavoro degli autori in quello che ancora oggi è un "far west" quello della rete, dove a vincere non è chi ha dalla sua parte la ragione, ma chi ha più armi e più munizioni.

**Due sono i principi imprescindibili per gli autori rispetto al recepimento in Italia della Direttiva UE 2019/790:**

1. **Il diritto a una remunerazione adeguata e proporzionata**
2. **L'obbligo di trasparenza.**

Principi previsti rispettivamente dagli articoli 18 e 19 della Direttiva.

Nel ddl 1712 questi due principi non sono nominati direttamente. Infatti se nelle diverse lettere [da a) a q)] dell'art 9 sono richiamati quasi tutti gli articoli della direttiva, gli articoli 18 e 19 non appaiono.

**PROPOSTA**

**L'Anac propone pertanto di esplicitare nel Ddl 1712 alcuni principi contenuti nella Direttiva (UE) 2019/790 inserendoli nel modo seguente:**

**NUOVO - ART. 9 lettera O-bis)**

**Prevedere ai sensi dell'art. 18 paragrafo 1, della Direttiva (UE) 2019/790, che gli autori e gli artisti (interpreti e esecutori) ricevano una remunerazione adeguata e proporzionata con un meccanismo mutuato dalla ripartizione dell'equo compenso di cui all'art. 46-bis della Legge sul Diritto d'Autore.**

**NUOVO - ART. 9 lettera O-ter)**

**Prevedere ai sensi dell'art. 19 paragrafo 1, della Direttiva (UE) 2019/790, l'obbligo di trasparenza che consenta agli autori in tempi - almeno una volta l'anno - e modi certi di ricevere informazioni aggiornate, pertinenti e complete sullo sfruttamento delle loro opere ed esecuzioni.**

Infine va considerato un ulteriore aspetto, quello relativo al rafforzamento del ruolo degli Organismi di Gestione Collettiva. Con il recepimento della Direttiva (UE) 2019/790 gli autori dovranno poter contare in maniera più consolidata del supporto degli OGC per ottenere le informazioni di sfruttamento, negoziare le tariffe e riscuotere i compensi in particolare con i sublicenziatari, che nella maggior parte dei casi saranno i giganti del web. Sarebbe pertanto

opportuno rafforzare i concetti contenuti nell'art. 12 della Direttiva con un richiamo esplicito alle licenze collettive estese ad organismi qualificati.

**NUOVO ART. 9 lett. g-bis) ai sensi dell'art. 12 Individuare l'Organismo di Gestione Collettiva di diritti d'autore o di diritti connessi (OGC) al quale possa essere affidato, in base al possesso dei necessari requisiti in termini di rappresentatività per tipo di opera e categoria di diritto, nonché di effettiva trasparenza e pubblicità della governance, il compito di negoziare e concedere licenze collettive ad effetto esteso, offrendo le necessarie garanzie di solidità economica, professionalità, stabilità e non discriminazione a favore dei titolari direttamente o indirettamente rappresentati, come pure dei titolari non iscritti ad alcun OGC.**